


Con i Bambini
 Impresa sociale

IL BLOG

La regola del settimo nano

In Italia un bambino su sette è a rischio abbandono scolastico. La sfida è tenere tutti questi "settimi nani" più vulnerabili nel percorso scolastico

12/02/2020 13:19 CET | Aggiornato 1 ora fa



MONKEYBUSINESSIMAGES VIA GETTY IMAGES

Ogni sette bambini che frequentano la scuola dell'obbligo ce n'è uno che porta i sintomi della disaffezione scolastica. È quanto confermano i primi dati dell'Indagine sul Benessere Scolastico condotta da [Mani Tese](#) e Giunti [Psycometrics](#) in cinque Regioni italiane per il progetto "Piccoli che valgono" selezionato da [Con i Bambini](#) nell'ambito del Fondo per il contrasto della [povertà educativa](#) minorile.

L'indagine ha riguardato 1.277 bambini tra i 9 e i 13 anni, che hanno risposto a 31 domande studiate dagli esperti di Giunti Psychometrics assieme a Stefano Taddei e Bastianina Contena, docenti presso l'Università degli studi di Firenze, per valutare la percezione degli studenti rispetto ai fattori del disagio scolastico: lo stile genitoriale, l'atteggiamento e la fiducia degli adulti nello studio, le emozioni che emergono dalle relazioni all'interno della scuola, l'engagement scolastico, la discriminazione, il benessere fisico, i tentativi di evitamento, il contesto extrascolastico e l'appropriazione degli spazi.

Il risultato che emerge con più evidenza è una sorta di costante fissa del disagio, che riguarda una fascia di minori in una percentuale che si attesta

TENDENZE


Per Cristina Kirchner "italiani mafiosi per genetica". Il presidente argentino si dissocia



Senato vota sul processo a Salvini. "Chiarimo una volta per tutti davanti a un giudice"



Crazy Bernie e Mayor Pete, due lepri in una maratona. Biden si conferma "Sleepy Joe"
 (di G. Belardelli)



Cara Bongiorno, non spetta al ministro dell'Interno la sicurezza dei confini



"Sono decenni che i giovani del Sud fanno l'Erasmus al Nord a vita. Non sempre per piacere"



In New Hampshire vince Bernie Sanders. Trump prende in giro i dem via Twitter



sempre intorno al 15%. È la regola del settimo nano; circa un bambino su sette manifesta un malessere fin dagli ultimi anni della scuola elementare che, se non intercettato per tempo, può facilmente trasformarsi in dispersione e contribuire alle ragioni dell'abbandono, su cui l'Italia continua a mostrare valori preoccupanti rispetto alla media europea.

Il 13% degli intervistati percepisce ad esempio i genitori, come non supportivi perché rimproverano sempre (4,9%), lasciano fare ai bambini tutto ciò che vogliono (5,3%) o più semplicemente si fanno gli affari loro (2,9%). Una percentuale analoga si ritrova nelle emozioni provate a scuola. A fronte di una maggioranza che prova stati emotivi positivi o neutri, il 15% degli studenti dichiara sentimenti negativi come rabbia, paura, tristezza e disperazione nel rapporto con gli insegnanti. La scuola in generale suscita emozioni negative nel 20% dei partecipanti, con un significativo aumento nel passaggio tra la primaria e la secondaria di primo grado. Il malessere si evidenzia anche attraverso le strategie di evitamento (al 15% capita di chiedere ai genitori di essere tenuto a casa da scuola) e le relazioni tra pari (il 9% non ha o ha pochissimi amici nel contesto scolastico). Se guardiamo al contesto extrascolastico le cose non migliorano. La percentuale di minori che fuori dalla scuola dichiarano di non provare stimoli piacevoli è, manco a dirlo, del 15%.

Questi dati sembrano essere in correlazione con la motivazione allo studio, da cui emerge che circa la metà degli intervistati ha poco o nessun interesse per lo studio e, cosa ancor più allarmante trattandosi di una fascia di età tra i 9 e i 13 anni, dichiara di non essere particolarmente interessata ad imparare cose nuove.

Un dato positivo riguarda la fiducia negli adulti. Il 95% degli intervistati dichiara di fidarsi molto o moltissimo degli insegnanti e dei genitori, un numero quasi assoluto che indica una strada chiara per ridurre il disagio.

I bambini, anche quelli che vivono situazioni di marginalità più marcata, si fidano dei propri adulti di riferimento. Quanto è ricambiata questa fiducia? Come è possibile valorizzarne il potenziale positivo e trasformarla, con il passaggio all'adolescenza, in fiducia in sé stessi? Si gioca qui una grossa fetta della lotta all'abbandono scolastico. Gli insegnanti, i genitori e figure che svolgono un ruolo educativo devono farsi corresponsabili di un patto per restituire il più possibile ai bambini quella fiducia che è stata loro accordata, e farla diventare una risorsa.

La scommessa, non solo della scuola ma dell'intera comunità educante, è tenerli tutti saldamente nel percorso scolastico. Anche quelli che a scuola non hanno amici, o che a casa non stanno bene. Anche quelli che in classe ci vanno ma sono tristi, arrabbiati, impauriti. Anche quelli che abitano in un quartiere dove non c'è niente per loro. Quei settimi nani che meritano di poter sfruttare fino in fondo l'occasione di apprendere, utilizzando il massimo delle loro capacità cognitive, affettive e relazionali.

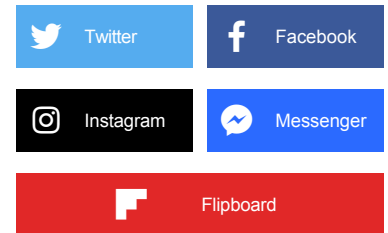
ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

✉ Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



I lavori più pagati da fare anche da casa.

invest-advisor.it



SEAT Leon Black Edition. Scopri di più.

SEAT Italia

